

Libia

Droni Usa dalla Sicilia Il Paese snodo dell'Isis per soggiogare l'Africa

WASHINGTON L'Isis è deciso a trasformare la Libia nel faro jihadista in Africa. Gli occidentali si affidano a missioni mirate ma «guardano» all'intero continente. Aspetti di una sfida regionale complicata. Roma ha appena autorizzato gli Usa a usare Sigonella come base di partenza per le missioni di bombardamento dei droni. Fino a pochi mesi fa i velivoli potevano condurre esclusivamente missioni di intelligence. Un via libera concordato in gennaio — ha rivelato il *Wall Street Journal* — dopo un negoziato «segreto». La Difesa ha però posto 3 condizioni: i velivoli possono agire solo in appoggio a unità d'élite nel caso siano in pericolo, ogni incursione sarà autorizzata volta per volta, la disposizione si applica a qualsiasi area dove sia presente l'Isis. Differenze sottili, visto che le Special Forces hanno compiti quasi sempre d'attacco. E se il Pentagono volesse ripetere il blitz di Sabratha partendo dal nostro Paese la risposta sarebbe no. Posizione assunta — è la spiegazione del *Wsj* — per evitare polemiche politiche. Equilibrismi mentre il nemico corre come un fuso.

Le analisi sono infatti con-

cordanti: lo Stato Islamico sta consolidando l'avamposto libico. I tremila militanti iniziali sono diventati quasi 6 mila, se non 10 mila, come sostengono fonti francesi. Sfruttando le debolezze e le divisioni delle fazioni i jihadisti hanno preso il controllo di quasi 200 chilometri di costa, creando il pilone di Sirte, capitale della «provincia».

Regione dove hanno stretto patti con forze locali, offerto protezioni a trafficanti, costruito una base importante. Come in Iraq, hanno poi dato vita al sistema: impongono e raccolgono tasse, controllano le attività commerciali, provano a gestire la vita quotidiana. L'ordine è fatto rispettare con complicità e ferocia. Persone crocifisse, apostati lapidati (avvenuto ieri), esecuzioni di cristiani, ostaggi. La strategia è la solita, si sviluppa lungo passi consequenziali. Controllo militare, propaganda e ideologia, regole di governo, consolidamento, espansione. È evidente che per sostenere questo sforzo è necessario disporre di un maggior numero di mujaheddin.

Il Califfo ha pescato a cerchi concentrici. Una componente solida ed esperta è composta

dai tunisini, arrivati a centinaia. L'attacco americano contro il covo di Sabratha ha mostrato la rilevanza dei guerriglieri originari della Tunisia, estremisti trasformati in una lama a doppio taglio. Da un lato incide localmente, dall'altro fende all'estero. I legami con le stragi del Bardo e Sousse, il vincolo con la rivolta siriana ne sono la prova più evidente. Al Baghda di ha poi spostato una mezza dozzina di «ufficiali» da Siria-Iraq, ha mandato un suo proconsole. Alcuni dei luogotenenti sono stati uccisi, ma li hanno rimpiazzati.

A questa fase ne è seguita un'altra con l'obiettivo di attirare combattenti africani. Il *New York Times* ha confermato indiscrezioni apparse negli ultimi mesi sui movimenti. Nelle file dell'Isis libico sono entrati dei senegalesi e cittadini dell'area Sub Sahariana, sono emersi contatti con gli assassini nigeriani di Boko Haram. Per raggiungere le coste gli adepti hanno seguito percorsi tortuosi, altri avrebbero utilizzato la rotta marittima. In qualche occasione hanno viaggiato attraverso il Sudan: Khartoum ha annunciato l'arresto di un belga e di un indiano diretti a Sirte. Episodi minori,

ma significativi.

Davanti allo sventolare di tanti vessilli neri, i partner Nato non sono rimasti a guardare. Gli Usa hanno catturato un paio di pesci grossi, hanno condotto bombardamenti. Parigi avrebbe fatto lo stesso a Sirte. Poi la consueta nebbia di guerra. Il freelance Babak Taghvae ha segnalato la presenza di Special Operation Team statunitensi a Misurata, Labraq (est), Woutiya (ovest) mentre i francesi sono stati «visti» in Cirenaica. Le forze speciali Usa avrebbero illuminato da terra gli edifici di Sabratha distrutti dagli F15 decollati dalla Gran Bretagna. Militari trasportati dagli aerei che utilizzano Sigonella, Pantelleria, Catania, il trampolino di una guerra che comunque già combattiamo. Ci siamo dentro e non è che i distinguo riducano i rischi. Prudenze condivise anche da Paesi nordafricani minacciati dall'interno dal terrorismo. Il Pentagono è alla ricerca di una base più vicina alla Libia, ma nessun governo ha dato la sua disponibilità limitandosi a concedere lo spazio aereo per le ricognizioni. Sembra che l'Isis riguardi sempre gli altri.

Guido Olimpio
@guidoolimpio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni di Roma

La condizione di Roma: i velivoli possono agire solo in appoggio a unità d'élite in pericolo

Guerra segreta

Forze speciali occidentali sono già all'opera dietro le linee degli integralisti

La parola

CALIFFATO

È uno dei nomi con cui ci si riferisce allo Stato Islamico, il regime imposto nei territori controllati dall'Isis. I miliziani si rifanno infatti al «periodo d'oro» del Califfato islamico, il sistema di governo adottato dal primissimo Islam dopo la morte di Maometto

10

mila secondo fonti dei servizi francesi i miliziani dell'Isis in Libia. Per gli Stati Uniti sarebbero invece 6 mila. Sufficienti per controllare città e villaggi lungo 200 chilometri di costa

La vicenda

● Con la caduta del regime di Gheddafi, nel 2011, la Libia è diventata preda dell'anarchia: all'inizio le milizie che avevano combattuto contro gli uomini dei rais hanno collaborato, ma presto hanno preso le armi una contro l'altra

● La Grande divisione è tra il governo (islamista) di Tripoli e quello (riconosciuto internazionalmente) di Tobruk

● In un contesto di divisione e guerra civile, l'Isis è riuscito a infiltrarsi a partire dal gennaio 2015 con cellule a Tripoli e, conquistando il territorio, a Sirte e Derna

● All'inizio, lo Stato islamico disponeva di 3 mila militanti, diventati un anno dopo quasi 6 mila (ma potrebbe essere anche 10 mila). Controllano 200 chilometri di costa: Sirte la «capitale»

L'internazionale estremista

Presenza	Isis	Esercito nazionale libico	Ansar al Sharia Gruppo armato jihadista vicino ad Al Qaeda, con quartier generale a Bengasi	Bersagli Isis
Controllo	Ha il suo quartier generale a Sirte	Milizie che appoggiano il Parlamento di Tobruk	Forze della Cirenaica Coalizione antislamista di tribù locali che chiedono maggiore autonomia	Oleodotto
Attacchi 2015		Alba Libica Braccio armato del governo di Tripoli, formato da islamici moderati e berberi		Gasdotto
				Petrolio
				Gas
				Raffinerie

